

3.c Identità di genere e orientamento sessuale

1. Aggiornamento percorso (moz. 59/2023)

Le occasioni formative e i Campi di formazione (Mozione 46/2024) Una sintesi ragionata

Da dove siamo partiti

Il testo della mozione:

Il Consiglio generale riunito a Bracciano (RM) in sessione ordinaria 2024

CONSIDERATO

- importante recepire le attuali istanze e le richieste concrete che giungono dalle Zone, che toccano nel vivo il nostro agire educativo e chiedono tempestive riflessioni pedagogiche;
- che l'ascolto profondo e il discernimento richiedono tempo;
- che questo cammino va fatto tutti insieme, associativamente e sinodalmente;
- che, in questa nostra azione educativa, la scelta di servizio richiede testimonianza autentica, sincera e viva;
- che, come ci hanno ricordato Capo Guida e Capo Scout, in apertura del Consiglio generale 2024: "La nostra proposta educativa non è neutrale, l'educazione è sempre di parte, noi la caratterizzeremo con le parole di Papa Francesco: tutti dentro, in nome della prossimità, dell'accoglienza e dell'inclusività";

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso gli Incaricati nazionali alla Formazione capi e alle Branche, anche in collaborazione con la Commissione istruttoria "Identità di genere e orientamento sessuale", di mappare le occasioni di formazione e di approfondimenti culturali proposte nei diversi territori e ai diversi livelli territoriali, al fine di valorizzarle e promuoverle, presentandone una sintesi ragionata in tempo utile per la pubblicazione dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2025, nell'ambito dell'espletamento dei mandati della moz. 55/2022 e della moz. 59/2023.

La mappatura

Il form, elaborato dalla Commissione istruttoria, è stato presentato agli Incaricati al Coordinamento metodologico durante l'incontro Incaricati di settembre 2024, al Consiglio nazionale di ottobre 2024 e poi inviato ai Responsabili di Zona e Responsabili regionali con una lettera di accompagnamento. La mappatura delle occasioni formative e approfondimenti culturali ha riguardato tutti i livelli (Gruppi; Zone; Regioni).

I risultati emersi

Il numero di risposte giunte al form di mappatura è 33, un numero forse poco significativo rispetto ai livelli associativi. Si tratta di undici Regioni – mediamente significativo, ma alcune Regioni hanno dato più di una risposta – e dodici Zone, dato molto meno rilevante. Nel complesso, il dato numerico lascia aperte diverse interpretazioni: i silenzi equivalgono all'assenza di attività sul tema o ad una carenza di segnalazione? I livelli che hanno risposto hanno anche in ampia maggioranza avviato dei percorsi duraturi nel tempo, compresi alcuni tavoli regionali e percorsi annuali (Regione Veneto, Lombardia, Marche) o inseriti nelle Azioni prioritarie regionali (Regione Sardegna) e nei Progetti di Zona (Zona Bologna, Zona dello Stretto, Zona/Regione Trentino-Alto Adige). Gli eventi *spot* sono circa il 25% delle risposte (si segnala il ruolo di promozione da parte dei capi, che hanno richiesto simili attività). Molti degli eventi mappati – circa i due terzi - hanno coinvolto realtà esterne all'Associazione: in maggioranza, si è trattato o di esperti (psicologi, sociologi, teologi,...) o di rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche inerenti al livello. Più raramente rappresentato il coinvolgimento di altre realtà associative espressamente nate in connessione alla comunità LGBT+.

Da segnalare un frequente rimando al coinvolgimento dei soggetti associativi impegnati sul tema, soprattutto i componenti della Commissione istruttoria. Il ruolo della Chiesa, nelle sue articolazioni istituzionali e nelle sue realtà pastorali, sembra essere pressoché una costante: ne emerge una visione della realtà ecclesiastica come interlocutrice privilegiata di questi cammini.

Qui il [documento completo aggiornato al 2/01/25](#) con alcuni allegati inviati dalle Regioni.

Contestualmente all'invio del form, sentito il Comitato nazionale, insieme agli Incaricati nazionali di Formazione capi è stato preparato un secondo form, relativo ai Campo di formazione metodologica (che è stato inviato agli Incaricati nazionali di Formazione capi e, a cascata, ai Capi Campo e Assistenti ecclesiastici) e un terzo per i Campo di formazione associativa che è stato inviato direttamente ai Capi Campo e Assistenti ecclesiastici. Rispetto alle occasioni formative e agli approfondimenti culturali, si evidenzia un campione molto esiguo di risposte; anche in questo caso, rispetto al numero arrivato, il dato numerico lascia aperte diverse interpretazioni: i silenzi equivalgono all'assenza di attività sul tema o a una carenza di segnalazione?

Il [form dei Campo di formazione metodologica](#) è stato compilato da 6 staff (1 L/C, 2 E/G, 3 R/S) provenienti da Emilia-Romagna (3), Veneto (1), Marche (1), Trentino-Alto Adige. (1).

Si evidenzia che, nella totalità delle risposte, i temi sono stati inseriti all'interno di moduli previsti dal Modello unitario (Educare all'amore e Coeducazione in 5 casi, Psicologia dell'età evolutiva in un caso).

Il [form dei Campo di formazione associativa](#) è stato compilato da 3 staff: in due casi i temi sono stati trattati in un momento dedicato agli argomenti di attualità dell'Associazione/di interesse da parte degli allievi; nel terzo caso sono stati trattati i temi nel modulo dedicato alle Sfide educative.

Lo stile della Formazione

Nel form è stata posta un'attenzione particolare allo stile e a quelli che sono stati identificati dalla Commissione istruttoria come 4 possibili sguardi sulla formazione: 1. Scientifico, 2. Biblico, 3. Teologico/Dottrinale, 4. Accompagnamento pastorale, con l'intenzione di sottolineare l'importanza di un approccio alla formazione con uno sguardo ampio che possa aiutare i capi a considerare i ragazzi e le ragazze LGBT+ nella loro globalità. Riprendendo anche la sintesi fatta dalla Commissione rispetto all'Ascolto degli R/S maggiorenni (pubblicata nei Documenti di Consiglio generale 2024) e le richieste emerse dalle Botteghe di Route nazionale 24, sarà importante la formazione dei capi e delle Comunità capi per poter accompagnare con competenza i ragazzi e le ragazze.

Dal confronto sugli sguardi proposti, emerge l'importanza di ampliare ulteriormente e rimodulare alcuni temi.

Questi **5 sguardi formativi** vogliono essere dei suggerimenti ai formatori a ogni livello da approfondire e su cui potranno essere coinvolti esperti a seconda della competenza necessaria. I contenuti proposti potranno essere utilizzati come spunti per trattare i temi sia ai Campi di formazione, sia all'interno di percorsi formativi dei livelli, aprendo così nuove prospettive per poter svolgere in modo competente il servizio educativo e per accompagnare e valorizzare i ragazzi e le ragazze delle varie Branche.

Per maggiori approfondimenti, è anche possibile consultare il materiale che Capo Guida e Capo Scout e Assistente generale hanno già inviato a tutti i capi via mail (mozione 59/2023 e 47/2024).

L'attenzione a questi sguardi formativi scaturisce dall'esperienza pedagogica dell'AGESCI. Sono tutti sguardi importanti e complementari fra loro da approfondire in maniera progressiva, rispettandone la consecutività.

Inoltre, l'approccio alla formazione dovrà tenere conto dell'importanza del "*Documento sulle Relazioni Etiche, Sane, di Cura*" per:

- promuovere un ambiente in cui si vive lo scautismo come un luogo di benessere e promozione di ogni persona; un luogo in cui potenziare e sviluppare la capacità dei capi e dei ragazzi di stare in relazioni etiche, sane, di cura dell'altro e della comunità;
- sviluppare nei capi e in chiunque organizzino un'attività, per esempio anche il Consiglio capi del reparto, la capacità di leggere, accogliere e prendersi cura delle varie diversità tra le ragazze e i ragazzi, accompagnando con premura la specifica crescita di ognuno.

Per la definizione e un approfondimento degli sguardi proposti:

- **Sguardo/Approfondimento scientifico (medico-psicologico)**
- **Sguardo/Approfondimento Biblico**
- **Sguardo/Approfondimento Teologico morale – dottrinale**
- **Sguardo/Approfondimento Pastorale**
- **Sguardo/Accompagnamento Spirituale**

si rimanda alla [scheda allegata](#).

Il Percorso sinodale: una Strada su cui camminare insieme

La sintesi è curata da Padre Giuseppe Piva sj, membro del Comitato Nazionale del Sinodo.

Lo Strumento di Lavoro del Cammino Sinodale Italiano è stato pubblicato venerdì 20 dicembre 2024, e consta di 17 schede di lavoro affidate alle diocesi, alle associazioni ed ai movimenti per un discernimento sinodale sulle prospettive pastorali per la Chiesa in Italia dei prossimi anni. Il risultato di questo discernimento sinodale dovrà essere inviato alla Segreteria nazionale del Cammino Sinodale entro il 2 marzo, perché possa elaborare una bozza degli orientamenti pastorali da sottoporre alla prossima Assemblea Sinodale (31 marzo - 2 aprile 2025).

Le 17 Schede coprono tutto il vissuto ecclesiale delle comunità cristiane in Italia, in chiave "missionaria"; per questo alcune di queste schede - in particolare quelle dedicate ai giovani (Scheda 6) e alla Formazione (Schede 7, 8, e soprattutto 10) sono particolarmente importanti per il percorso. Tutte le schede della prima Sezione (schede 1-6: Il Rinnovamento Missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali) possono dare prospettiva e respiro ampio all'esperienza sociale e cristiana anche alla nostra Associazione.

Il tema che interessa in particolare la Commissione Identità di Genere e Orientamento Sessuale ha trovato una interessante trattazione nella Scheda 5 (Centralità e riconoscimento di ogni persona, e accompagnamento pastorale), e alcuni accenni nella Scheda 6, che riguarda i giovani (Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale). Nella Scheda 5, - tra gli altri - viene preso in considerazione anche il vissuto dei cristiani Lgbt+ e dei loro genitori; la loro esperienza di fede e soprattutto il loro desiderio di inclusione ecclesiale. Viene riconosciuta, direttamente e indirettamente, la loro presenza in ambito ecclesiale nella varietà dei loro vissuti personali (persone omoaffettive, bisessuali, transgender) e relazionali (unioni civili e convivenze; loro genitori e familiari). Con questa scheda la Chiesa Italiana mostra di volersi assumere la responsabilità pastorale nei confronti dei cristiani Lgbt+ e loro genitori; e questo è un segnale molto importante.

Scheda 5 - Strumento di Lavoro del Cammino Sinodale

Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

Questa scheda tratta di situazioni e condizioni esistenziali in sé molto diverse, e comunque tutte molto attuali e sostanziali per una vera "Chiesa in uscita", che afferma di voler esprimere vicinanza, accompagnamento e riconoscimento verso chi è ai margini. Situazioni di fragilità fisica/psichica (malattia, anzianità); disagio sociale (carcerati); situazioni di abuso su minori/persone fragili; condizioni esistenziali minoritarie (persone Lgbt+); situazioni matrimoniali e coniugali "ferite", "incomplete", "irregolari".

Ma ora, nella Scheda noi prendiamo in considerazione in particolare il **vissuto proprio delle persone Lgbt+** (ragazzi ed educatori) e le scelte affettive che alcuni di loro sentono di dover fare. Per questo motivo ci sono delle integrazioni e approfondimenti specifici.

Lo Strumento di Lavoro è stato elaborato a partire dai **Lineamenti**, che erano il risultato di tutta la fase Sapienziale del Cammino Sinodale (frutto del lavoro delle diocesi e del Comitato Nazionale); per chi volesse approfondire si suggerisce la lettura, anche superficiale, ma efficace, di alcuni nn. dei Lineamenti, in particolare, quindi, i nn. 11, 19, 20, 21, 23, **25.5**, 35, 40, 41, 42, 44, 47, 52. Sarà molto utile anche la lettura dei **nn. 149 e 150 del Documento Finale del Sinodo dei giovani (2018)**, e il **n. 81 dell'Esortazione *Christus Vivit***, che ha seguito quel Sinodo Universale.

Quindi, nella scheda si trovano le **"scelte possibili"** sia a livello diocesano o locale, sia a livello nazionale o regionale. Sono le proposte da discutere in un discernimento sinodale di comunità o di gruppo; il frutto di questo discernimento sarà inviato alle segreterie diocesane del Cammino Sinodale, e alla Segreteria Nazionale.

Di questa Scheda i punti centrali sono:

a) Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta...) [...] come tappe di **percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile**, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.

i) Aderire a Giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è fragile e ferito (per esempio, contro la violenza e la discriminazione di genere, la pedofilia e pedopornografia online, il bullismo e il cyberbullismo, etc.).

e) Verificare la presenza e sostenere l'attività in tutte le Diocesi dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito **abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali**. Promuoverne la conoscenza e favorirne l'apertura e la messa in rete con altre realtà del territorio impegnate in questo ambito.

f) Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei **coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una pastorale "per" a una pastorale "con" le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria **a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere**, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., **accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio**.**

k) Intraprendere, tramite l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e coinvolgendo i vari Uffici pastorali, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione teologica con l'obiettivo di prendersi cura, con scelte concrete, della vita e dei cammini di fede delle persone che soffrono perché non riconosciute e ai margini della vita ecclesiale; in particolare dei **credenti in situazioni familiari definite "ferite" o "incomplete" (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e dei **familiari di persone con orientamento omoaffettivo**; valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale che mirano ad "accompagnare, discernere ed integrare la fragilità" (cf. **Amoris laetitia, cap. 8**).**

l) Impostare a livello nazionale dei cammini per le persone con orientamento omoaffettivo, superando l'attuale situazione affidata ad iniziative singole e non coordinate. Nell'accompagnamento pastorale di queste persone valutare le opportunità offerte dalla dichiarazione **Fiducia supplicans sul senso pastorale delle benedizioni, "traducendola" per il contesto sociale ed ecclesiale italiano.**

Le altre Schede

È utile uno sguardo ad altre Schede di questo Strumento di lavoro; in particolare alla

1. **Scheda 6** che ha degli accenni interessanti sulla **formazione**, dei giovani ma soprattutto degli operatori;
2. la **Scheda 8** (Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età), nel suo punto **d.**: Sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità. Il punto **k.** della **Scheda 11** (Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici): «Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del **ministero istituito "dell'ascolto e dell'accompagnamento** (Documento finale del Sinodo 2021-24, 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell'accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di "frontiera", sociale ed ecclesiale».
3. La proposta del **punto c.** della **Scheda 14** suggerisce di rivisitare i criteri per l'elezione e la scelta dei **membri dei vari consigli** (pastorali diocesani e parrocchiali, dell'unità o della zona pastorale, consulta delle aggregazioni laicali, etc.) «soprattutto facendo attenzione a coloro che spesso non rientrano in questi Consigli (can. 512 § 2): **coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale**».

Le Botteghe di Futuro di RN24:

1. Gli aspetti rilevanti emersi

Il percorso delle Botteghe di Futuro ha sicuramente portato alla luce quanto i capi abbiano a cuore il tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, sia come esigenza educativa e di accompagnamento dei nostri ragazzi e ragazze, sia per quel che riguarda la presenza di capi e capo LGBT+ all'interno delle Comunità capi.

Rispetto a quanto emerso, ci sembra di osservare anche una conoscenza parziale da parte dei capi e delle capo del percorso in cui l'Associazione sta camminando.

Sappiamo come lo stile con cui accompagniamo ciascuno dei nostri ragazzi non possa prescindere dal Patto associativo:

La persona sviluppa le proprie potenzialità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazione, che fa crescere capi e ragazzi. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri.

Il documento del CG del 2019, La Scelta di accogliere ribadisce:

Crediamo nella dignità di ogni vita umana, nel valore inestimabile che ogni esistenza ha; vogliamo incontrare l'altro senza lasciarci paralizzare dai pregiudizi, dalla paura e dall'indifferenza; perché crediamo che ogni persona ha il diritto ad essere pensata, amata e accompagnata nel proprio percorso di vita e nelle quotidiane sfide personali; ha diritto a sentirsi parte delle vite degli altri negli stessi luoghi che tutti abitiamo; [...]

Ci impegniamo ad andare incontro all'altro affinché ognuno si possa sentire pensato ed amato: vogliamo ascoltare ed accogliere la strada e la storia che le persone attraversano.

(La Scelta di accogliere 2019)

Siamo consapevoli che l'Accoglienza è veramente tale quando si apre al riconoscimento pieno del valore del vissuto dell'Altro: un valore che è effettivamente riconosciuto come proprio dalla stessa persona e non attribuito da qualcuno, secondo parametri discrezionali.

La nostra azione educativa considera ognuno delle ragazze e dei ragazzi che ci vengono affidati nella sua globalità e specificità. Nella sua unicità e irripetibilità in quanto persona, ciascun ragazzo rappresenta per un dono e una ricchezza (*"perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo"*, Isaia 43, 1-4).

Desideriamo ricordare anche quanto assunto dal Consiglio generale nella mozione 60/2023 rispetto alle situazioni di sofferenza, di esclusione, di discriminazione di persone LGBT+:

Il Consiglio generale assume e fa proprio il pronunciamento del Papa in Amoris Laetitia (250): "Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza", in cui si riconosce uno stile e un valore imprescindibile per la nostra azione educativa.

Rispetto alla presenza nelle nostre unità e nelle nostre Comunità capi di ragazze, ragazzi e capi LGBT+ camminiamo in comunione con la Chiesa facendo nostre le parole del Documento finale del Sinodo dei Giovani:

149. Nell'attuale contesto culturale la Chiesa fatica a trasmettere la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità, così come emerge dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero degli ultimi Papi. Appare quindi urgente una ricerca di modalità più adeguate, che si traducano concretamente nell'elaborazione di cammini formativi rinnovati. Occorre proporre ai giovani un'antropologia dell'affettività e della sessualità capace anche di dare il giusto valore alla castità, mostrandone con saggezza pedagogica il significato più autentico per la crescita della persona, in tutti gli stati di vita. Si tratta di puntare sull'ascolto empatico, l'accompagnamento e il discernimento, sulla linea indicata dal recente Magistero. Per questo occorre curare la formazione di operatori pastorali che risultino credibili, a partire dalla maturazione delle proprie dimensioni affettive e sessuali.

150. [...] A questo riguardo il Sinodo ribadisce che Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa, rinnovando il suo impegno contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale. Ugualmente riafferma la determinante rilevanza antropologica della differenza e reciprocità tra l'uomo e la donna e ritiene riduttivo definire l'identità delle persone a partire unicamente dal loro «orientamento sessuale» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali, 1° ottobre 1986, n. 16). Esistono già in molte comunità cristiane cammini di accompagnamento nella fede di persone omosessuali: il Sinodo raccomanda di favorire tali percorsi. In questi cammini le persone sono aiutate a leggere la propria storia; ad aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale; a riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità; a discernere le migliori forme per realizzarlo. In questo modo si aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella propria personalità, crescendo nella qualità delle relazioni e camminando verso il dono di sé.

Inoltre, facciamo nostre le parole del Papa in *Amoris Laetitia* con riferimento al capitolo 8, dedicato al discernimento delle situazioni dette "irregolari" tenendo conto in particolare il paragrafo 297:

Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino.

2. Alcune proposte operative

Le Botteghe di Futuro hanno messo in luce la volontà e l'importanza che per i capi ha una formazione utile per educare con competenza e alcune dimensioni interessanti:

Viene ribadita l'importanza di coltivare un dialogo con la chiesa locale: conoscenza, confronto e presenza.

Crediamo sia fondamentale, anche alla luce del mandato della mozione 59/23, conoscere, confrontarsi, formarsi ed essere presenti all'interno delle Diocesi dove vengono già proposte (o sono in fase di progettazione) occasioni di pastorale con persone LGBT+, sia come realtà

con cui fare rete per la formazione, sia per offrire un'occasione di arricchimento ai nostri ragazzi e ragazze.

L'istituzione di un servizio regionale che possa diventare un punto di riferimento per rispondere ai bisogni educativi specifici.

Rispetto a questa richiesta emersa, inoltre, la mappatura degli approfondimenti culturali ha evidenziato percorsi già presenti in alcune Regioni (e altri che sono in fase di progettazione) di cui si riportano di seguito alcuni aspetti peculiari che ne fanno emergere le caratteristiche comuni. Ad ogni Regione coinvolta è stata sottoposta una serie di domande per mettere, così, in luce tratti comuni rispetto alle esperienze iniziate o in fase di attivazione.

Ci sembra importante sottolineare la presenza di un gruppo che lavori in maniera sinergica con gli Incaricati al Coordinamento metodologico e la Formazione capi regionale, da cui possano emergere risposte ai bisogni educativi dei singoli Gruppi/ Zone e che possano così offrire risposte in linea con il percorso che l'Associazione sta compiendo con l'attenzione a una formazione coerente ed efficace, a un'attenzione educativa, a un atteggiamento di non discriminazione e alla creazione di una rete con la Chiesa locale.

Le esperienze delle Regioni

Di seguito si riportano le esperienze delle Regioni:

1. La composizione (come vengono individuati i Capi che ne fanno parte? Quali membri del Comitato regionale ne fanno parte?)

Lombardia: Non è stata costituita una pattuglia ad hoc, ma il lavoro è stato svolto congiuntamente da Comitato e Consiglio con particolare riferimento all'Area metodo per la proposta delle iniziative.

Veneto: In fase di composizione del tavolo di lavoro si è ritenuto importante che ci fossero per il Comitato regionale allargato: un Incaricato al Coordinamento metodologico, un Incaricato alla Formazione capi, un Incaricato alla Branca e uno dei Settori. È stato chiamato un assistente ecclesiastico che potesse supportare nel percorso. È stato coinvolto il Consiglio regionale chiedendo la presenza di un Responsabile di Zona e poi, allargando alle Zone, chiedendo 5 o 6 persone interessate e sensibili al tema. Il coordinamento è stato affidato all'Incaricato al Coordinamento metodologico e Responsabile regionale, che hanno coinvolto l'Assistente ecclesiastico regionale.

Inizialmente il gruppo è partito con circa 13/14 componenti. Dopo alcuni mesi, è stata allargata la partecipazione a 4 Consiglieri generali che stavano lavorando sull'argomento per un miglior raccordo col livello nazionale. Da poco è stata chiesta la partecipazione all'attuale Responsabile regionale che fa parte della Commissione nazionale.

Marche: va premesso che, al momento (gennaio '25) la pattuglia è in fase di composizione e che alcuni aspetti vogliono essere affrontati e definiti durante il primo Consiglio regionale disponibile. Si è ritenuto importante che ci fosse la presenza di una parte del Comitato regionale, per mezzo degli Incaricati Formazione capi, Responsabili regionali e l'Assistente ecclesiastico regionale. Viene aggiunto il Consigliere generale della Zona Picena (poiché inserito nei lavori della Commissione Istruttoria sul tema per il CG 2025) e altri capi che verranno individuati nelle Zone della Regione. La ricerca verterà su quei capi che abbiano un percorso maturo ed equilibrato in Associazione ed ai quali è chiara l'esigenza di non portare la loro voce personale, ma quella dei passi che l'Associazione sta facendo sul tema.

Toscana: La pattuglia nasce da una specifica mozione votata in Assemblea regionale e ulteriormente condivisa e sviluppata in Consiglio regionale.

Ne fanno parte capi e capo, laici e consacrati, con competenze specifiche in campo psicologico e in ambito pastorale. Questo perché abbiamo ritenuto importante che il servizio e sostegno che ne possono derivare possano essere mossi, non da un impeto, per quanto senza dubbio

di buone intenzioni, ma da una reale capacità di ascolto, rielaborazione e messa a punto di una proposta di lavoro e risoluzione, anche da un punto di vista metodologico.

2. Qual è il mandato che il tavolo/pattuglia ha?

Lombardia: il mandato è quello condiviso dalla mozione di Consiglio generale riguardo ai livelli regionali.

Veneto: Il gruppo è stato costituito prendendo avvio dalla mozione 55 del CG 2022, su cui la nostra Regione aveva già iniziato un percorso con l'RTT 2022.

Il mandato del tavolo è il seguente:

- approfondire i temi dell'identità di genere con uno sguardo sinodale, al fine di costituire un patrimonio di conoscenze e approfondimenti che arricchiscano la Regione e che possano essere spesi in approfondimenti futuri;
- consultare i materiali via via messi a disposizione dalla Commissione nazionale (Commissione istruttoria sull'identità di genere);
- raccogliere esperienze, seguendo le indicazioni della Commissione nazionale, in accordo con Branche e Settori regionali;
- ragionare in sinergia con il Comitato regionale e con la Formazione capi regionale sulle occasioni formative che verranno promosse dal Comitato nazionale.

Marche: la pattuglia sarà chiamata a svolgere la divulgazione sullo stato dell'arte della discussione interna in Associazione. Sarà chiamata alla diffusione del materiale già fornito dal livello nazionale. Eventualmente, segnalare i nominativi degli esperti esterni che possono aiutare il livello richiedente per una formazione più specifica sull'argomento.

Toscana: I mandato della pattuglia è non solo quello di essere di riferimento per Comunità capi e Zone rispetto all'emergere di problematiche di tipo educativo che derivino da questioni collegate all'identità sessuale, ma anche quello di sviluppare una riflessione educativa, pastorale, metodologica che permetta ai capi e alle capo di saper accompagnare i faticosi processi di costruzione dell'identità personale e della costruzione di contesti non giudicanti e non emarginanti.

La cornice del lavoro che si sta portando avanti è peraltro data da una delle Azioni regionali prioritarie approvate in Assemblea regionale dal titolo *Identità di genere e orientamento sessuale*.

3. Il tema della formazione: il tavolo/la pattuglia ha previsto/intende prevedere occasioni di formazione interna (specifica per i membri che ne fanno parte)? Il tavolo/la pattuglia ha organizzato/intende organizzare occasioni di formazione per i capi della Regione?

Lombardia: il Comitato regionale ha in un primo luogo proposto un momento di formazione interno, ha poi svolto un momento formativo e di confronto anche con il Consiglio regionale prima di proporre occasioni formative agli altri capi della Regione. Le occasioni formative sono state svolte in più momenti nel corso del 2022 - 2024 e dirette agli Assistenti ecclesiastici, ai Capi Gruppo o delegati in occasione dell'Assemblea regionale, ai capi delle diverse Branche in occasione del workshop metodologico regionale. Al momento non ci sono altri momenti formativi a calendario.

Veneto: Da mandato, sono stati via via trattati gli argomenti sulla base di documenti e testi che potessero arricchire le conoscenze dei partecipanti, in alcuni casi sono state chiamate figure esterne. L'Assistente ecclesiastico regionale è un esperto psicologo e ha portato un bagaglio di fonti e contenuti che in ogni incontro solo stati molto preziosi. Dopo una prima presentazione dei lavori al Consiglio regionale nel gennaio 2024, i membri del gruppo sono stati chiamati da Consigli di Zona, Comunità capi, Pattuglie regionali di Formazione capi, uscite

di Branca di Zona per un intervento informativo/formativo rispetto al lavoro che il tavolo stava costruendo. Non è stata fatta promozione del tavolo, il passaparola tra i capi è stato efficace.

Marche: il tema della formazione, nei contenuti/argomenti, verrà approfondito e definito al prossimo Consiglio regionale utile, ma le fondamenta prevedono (sicuramente) una formazione per i membri che ne fanno parte. L'obiettivo, come sottolineato nella precedente domanda, è proprio evitare eventuali interpretazioni personali.

Toscana: Il tema della formazione è oggetto di una specifica Azione prioritaria regionale del nostro programma regionale dal titolo *Identità di genere e orientamento sessuale*.

La formazione dei capi prevederà 3 incontri, nell'arco di vigenza del programma regionale, che declinino il tema secondo tre aspetti:

- Il Linguaggio;
- l'Unicità della persona;
- I documenti e le esperienze nella Chiesa.

Attualmente le esperienze fatte, e in preparazione, sono qui di seguito sinteticamente rappresentate;

- a. Realizzazione di uno specifico incontro con gli Assistenti ecclesiastici per l'approfondimento del magistero della Chiesa sulla tematica.
- b. Modulo formativo tematico gestito dalla Formazione capi sul tema (in corso di realizzazione).
- c. Officine metodologiche interbranca su "Come accompagnare i nostri ragazzi all'interno della PPU alla scoperta, alla comprensione e alla costruzione della propria identità di genere: assumere lo sguardo di Dio che ci guarda come creature uniche e degne di amore" (in corso di realizzazione).

4. Quale servizio offre ai capi della Regione?

Lombardia: il Comitato e l'Area metodo, con la collaborazione di alcuni membri di Consiglio, sono a disposizione per sostenere direttamente i Gruppi o le Zone nella richiesta di momenti formativi o di affiancamento.

Veneto: Offrire delle coordinate di base per affrontare il tema, lavorare su casi concreti suggerendo un metodo di approccio, dare elementi minimi indispensabili su identità di genere e orientamento sessuale, offrire una bibliografia utile all'approfondimento successivo personali dei capi, mettere in guardia su stereotipi e pregiudizi, dare delle attenzioni educative che garantiscano quanto l'Associazione ha finora posto come obiettivi.

Marche: il servizio offerto si rifà al mandato, quindi all'aggiornamento sui passi dell'Associazione, alla diffusione del materiale già fornito dal nazionale e ad un eventuale supporto di formazione che verrà richiesto dai vari livelli.

Toscana: il servizio si intende su due versanti: da un lato un supporto specifico ad hoc di tipo consulenziale per contribuire alla costruzione di percorsi educativi centrati sui ragazzi e le ragazze; dall'altra una azione di formazione e informazione che si rivolge alle Zone, alle Comunità capi e ai singoli capi all'interno dei percorsi che già l'Associazione pone in essere, ma anche promuovendo specifici moduli formativi.

5. Ci sono aspetti di verifica che possono essere utili per il percorso?

Lombardia: sembra che il percorso sia stato ben accolto e recepito e si è vista anche un'attivazione in parallelo da parte delle Zone. I temi in alcune Zone sono emersi in modo indipendente da questo percorso e sulla base di spinte di singoli capi e di Gruppi.

Veneto:

- nel coordinare il tavolo serve creare un clima di lavoro adeguato: anche tra i componenti serve rispetto e accoglienza delle diverse sensibilità;
- nel lavoro del tavolo serve una mentalità di riflessione e ascolto, di attenzione alla realtà concreta dei ragazzi e dei capi;
- serve il desiderio di studio e approfondimento di documenti e testi;
- è necessario seguire i lavori della Commissione nazionale i documenti del Consiglio generale via via prodotti;
- è molto importante restare collegati col Consiglio regionale in modo che arrivi alle Zone e alle Comunità capi il percorso in atto;
- sarà utile creare un documento che raccolga i contenuti trattati e le possibili conclusioni.

Marche: in attesa dell'insediamento della pattuglia, si conta di avere una verifica periodica che possa fornire un riscontro sull'utilità nei livelli di Zona/Gruppo (quindi esterna alla pattuglia) e captare i vari spunti/suggerimenti per eventuale formazione della pattuglia stessa (quindi interna).

Toscana: L'esperienza della pattuglia non si è ancora consolidata: ci sono stati soprattutto incontri con alcune Zone e ci saranno specifiche collaborazioni per gli eventi formativi sopra indicati che ci offriranno certo spunti di riflessione. Tuttavia, un elemento di criticità segnalato dalla pattuglia stessa è la debolezza dell'azione sul piano della comunicazione che certo è strategica per dare vita al lavoro della pattuglia e raggiungere i capi e le caposquadre.

La Commissione Istruttoria "Identità di genere e orientamento sessuale"
Irene Di Pietro (coordinatrice), Pietro Mancino (coordinatore)
Andrea Bosio, P. Alberto Casella op, Nazario Lucidi, Graziana Messina,
P. Giuseppe Piva sj, Maria Grazia Privitera, don Paolo Verderame